

POCHI I RISCHI, MA LA POPOLAZIONE DEL POSTO RISENTE DEL CLIMA DI PAURA

## «A Bangkok, nell'inferno delle camicie rosse»

L'esperienza di una giovane gradiscana che studia all'università della capitale thailandese

**GRADISCA** All'inferno delle "camicie rosse", ma senza ritorno. Lo studio è più forte persino della paura. È la storia di due ragazzi, la gradiscana Stefania Pittia e il cividalese Rudy Pollauszsch, entrambi 25enni, che hanno voluto coraggiosamente raggiungere la Thailandia per completare il proprio percorso accademico, nonostante le terribili immagini che giungevano dal paese asiatico e le pesanti tensioni fra l'esercito locale e l'organizzazione delle "camicie rosse" fedele all'ex premier Thaksin Shinawatra. Persino l'ateneo di Udine, frequentato dai ragazzi, li aveva sconsigliati di partire. Oggi, dall'Asia, ci raccontano la loro esperienza. L'Università di Udine, facoltà di Economia, corso di laurea in Economia Aziendale, ha stipulato un accordo per un periodo di studio alla Bangkok University, dal 31 maggio al 31 luglio. E così Stefania e Rudy seguono tre corsi: strategic management, intercultural studies e il corso di lingua cinese. Stefania Pittia e Rudy Pollauszsch frequentano il secondo anno al corso di laurea specialistica in economia aziendale, e probabilmente raggiungeranno la laurea ad ottobre. Gli esami finali sono quelli che stanno seguendo proprio a Bangkok. Paura? Se c'era è stata superata nei primi giorni. «Al nostro arrivo, la situazione era tranquilla, non abbiamo avvertito nulla di pericoloso - dicono -. In aeroporto, prima del ritiro ba-



Stefania Pittia e il compagno cividalese

gagli, c'era un cartello che segnalava il coprifuoco in vigore. Nient'altro - raccontano - la gente vive con dignità questa situazione, è indubbiamente risentita per i danni che ha subito, ma sembra tirare avanti con tranquillità. Non abbiamo rischiato nulla ovviamente agendo sempre con cautela ed evitando le zone calde». «Nonostante la protesta delle camicie rosse ci abbia ritardato di qualche giorno la partenza, siamo felici di essere stati coraggiosi - spiega Stefania a - e aver intrapreso questa

esperienza valida sotto il profilo universitario e personale». La loro avventura è diventata un blog su internet, grazie al quale tengono aggiornati anche i familiari, che nel periodo di maggiori tensioni sociali a Bangkok erano molto preoccupati. La Bangkok University è una prestigiosa università privata, all'avanguardia, anche nella stessa struttura del campus. Aule nuovissime, manutenzione del verde, professori disponibili e ospitali. «Io e Rudy siamo un "esperimento", nel senso che solitamente l'università accetta studenti per minimo 4/6 mesi - afferma Stefania e Rudy -, mentre noi ora partecipiamo alla sessione estiva che dura 2 mesi». La Thailandia che hanno conosciuto i due ragazzi è diversa da quella filtrata dai telegiornali. «Non vivendo nella zona turistica degli alberghi di lusso e dei centri commerciali, la gente del posto fa fatica a capire l'inglese - racconta -. Bangkok è una metropoli, chiaramente molto congestionata dal traffico. Comunque è una città vivibile, al suo interno si incrociano diverse culture e la tradizione con la modernità. Le persone sono molto cordiali, rispettose per quanto chiuse. La gente è umile e molto unita». I ragazzi vivono in un residence convenzionato con l'università. Indossano pure l'uniforme dell'ateneo, camicia bianca con particolari bottoni, spilla e per le donne gonna nera, per gli uomini pantalone nero lungo. (l.m.)